

IL PRESIDENTE PARTIGIANO AMAVA L'ARTE

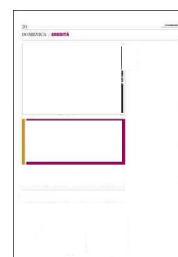
A Mestre una mostra a 130 anni dalla nascita

Dal Cln al Quirinale. Amico di Morandi, nella sua collezione anche Guttuso. Agli artisti diceva: vi inserite con autorità nella storia, ne rappresentate l'attimo migliore

D

opo un periodo di tentennamenti, il Museo del Novecento M9 di Mestre sta riuscendo a riposizionarsi all'interno del sistema museale veneziano, grazie anche in particolare alla direzione di Serena Bertolucci che dal 2024 ne programma e cura gli spazi. Una visione che ha messo al centro sinergie e politiche collaborative come quella con i Musei Civici di Savona che dà corpo all'esposizione *Perti-*

Sandro Pertini
insieme a
Renato Guttuso.
La fotografia
è esposta alla
mostra «Pertini,
l'arte della
democrazia»
In corso fino ad
agosto a Mestre



ni, *l'arte della democrazia* (aperta fino al 31 agosto).

La mostra indaga un aspetto apparentemente secondario e poco noto del grande statista italiano, ovvero il suo gusto per l'arte. Pertini, nato nel Comune di Stella in provincia di Savona nel 1896, giusto 130 anni fa, appartiene infatti a quella generazione di uomini che si vide eticamente e moralmente obbligata a resistere al regime fascista contro cui non poteva che opporsi in quanto aderente a una visione, prima ancora che strettamente politica, anche culturale di segno opposto. Uno sguardo che si opponeva per principio e per pratica alla rozzezza fascista e alla sua totale incapacità di aderire ai dettami democratici.

Lontana da ogni forma di agiografia, la mostra - oltre che dalla direttrice dell'M9 Serena Bertolucci, vede anche la curatela di Michelangelo Di Giacomo, Livio Karrer e Giuseppe Saccà, e non da ultimo di Luca Bochicchio, storico dell'arte e

ricercatore presso l'Università degli Studi di Verona - offre così la possibilità d'indagare il gusto artistico di Pertini visto come collezionista e appassionato d'arte. Una passione che non è mai stata però slegata dalla sua passione politica anche perché come dichiarò lui stesso: «I veri politici siete voi artisti. Poiché vi inserite con autorità nella storia, ne rappresentate l'attimo migliore».

L'arte dunque per Pertini ha il primato sulla politica, ha la capacità d'incidere nella storia e d'individuare strade nuove. Quindi per Pertini l'arte è uno strumento essenziale anche nella lotta politica, non meramente come oggetto, ma come impulso generativo di discorsi e di visioni.

Ecco allora le opere arrivate in prestito dai Musei Civici di Savona che custodiscono quella che fu la collezione d'arte privata di Sandro Pertini: circa 28 opere, da Emilio Vedova a Renato Guttuso, da Giorgio Morandi a Mario Sironi. Con alcuni di loro - come con Morandi e Francesco Messina -, Pertini intrattenne anche un rapporto d'amicizia, ma la cosa che colpisce di più è che dimostra ancora meglio la sua visione poetica e politica è l'accostamento di arte figurativa - basti pensare alle tele di Guttuso - a quella più informale e astratta. L'intento di Pertini è dunque quello di perseguire un gusto che contenga al suo interno una reale empatia con le differenze. Uno sguardo politico ostinato nel suo umanesimo e profondamente capace di cogliere le correnti artistiche e la loro urgenza e necessità vitale.

La mostra poi offre tutto un apparato privato che rivela - se mai ce ne fosse ancora bisogno - l'umanità di un politico che resta nella memoria di tutti per la sua spontanea simpatia, affabilità e anche per quel gusto dell'irriverenza - come si vede anche dalle scelte artistiche - che lo rese protagonista di un fumetto di Andrea Pazienza.

Ecco così sfilare davanti agli occhi il paltò, la borsa e ovviamente la famosa pipa con cui condivideva pause i suoi discorsi da Presidente. Pertini è stato un'icona della politica italiana del Novecento a partire dalla giovinezza, negli anni della lotta partigiana che per lui significarono anche lunghi anni di prigionia. E poi da esponente di primo piano non solo del Cln (Comitato di liberazione nazionale), ma anche del Partito Socialista, una scelta di campo per lui chiara, forte e radicale che tuttavia non lo allontanò mai dall'affetto trasversale delle masse. Si passa davanti alle pareti allestite

con un senso di nostalgia, ma anche di orgoglio perché quell'uomo e quel politico si sintetizza con il meglio di un Paese, anche nei suoi aspetti più irruenti.

Ecco allora che la sua Cinquecento rossa domina il centro della sala e restituisce un'idea che fu dell'Italia dopo il fascismo e dopo la guerra. Un'Italia liberata che univa alla fatica quotidiana del lavoro e delle incertezze verso il futuro, un sentimento di felicità e di gioia oggi profondamente turbato da paura e angoscia.

Pertini e l'arte della democrazia non pretende di offrire il ritratto di un uomo perfetto, anzi restituisce quello di un uomo imperfetto - come tutti -, ma orgoglioso delle proprie idee e coraggioso nel difenderle. Nata in occasione degli ottanta anni dal referendum che diede il via libera alla Repubblica e chiuse per sempre il capitolo della monarchia in Italia, ma anche dai centotrent'anni dalla nascita di Pertini, la mostra è un'occasione rara e preziosa per inquadrare la figura di un uomo politico complesso e per nulla riducibile alle etichette un po' retoriche dentro alle quali viene incastrato in senso positivo quanto negativo come «populista».

Pertini rappresenta una storia complessa, quella del secondo Novecento italiano che pure trae origine dalle lotte sociali che precedettero il fascismo.

Il percorso esistenziale di Pertini è quello di chi tentò tutta la vita di recuperare il tempo perso durante il regime, vent'anni che misero un tappo fatto di violenza e prevaricazione alle idee di liberazione ed emancipazione del popolo italiano. Attraverso la sua storia si riflette così la storia di una società, fra contraddizioni e slanci generosi. Un'epoca oggi chiaramente leggibile, grazie anche ad alcuni studi: innanzitutto quello recentissimo di Gianluca Scroccu, professore associato di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Cagliari, a cui si deve una bella biografia: *Sandro Pertini* (Salerno editore), ma anche attraverso testi più divulgativi come quello dello scrittore Giancarlo De Cataldo, *Il combattente. Come si diventa Pertini* (Rizzoli). E proprio dal sottotitolo del libro di De Cataldo, *Come si diventa Pertini*, si può cogliere il senso più profondo di questa mostra, ovvero il legame irriducibile e tutto da riscoprire tra un Presidente e i suoi cittadini.

Giacomo Giossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato